



Co-funded by the European Union



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240



Gruppo di ricerca e formazione sul
diritto pubblico europeo e comparato

“The External Impact of the Court of Justice of the European Union”

(7 maggio 2019, ore 13)

Resoconto del seminario a cura di Brando Mazzolai*

Il 7 maggio 2019 si è svolto, presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Siena, il seminario dal titolo “The External Impact of the Court of Justice of the European Union”. L’incontro si inserisce nell’ambito delle attività del Dottorato in Scienze Giuridiche e del Modulo Jean Monnet EUCOLAW - The Europeanization of Constitutional Law. The Impact of EU Law on national sources of law, form of government, rights and freedoms (Coordinatrice Prof.ssa Tania Groppi).

La lezione, tenuta dal Prof. Arie Reich dell’Università israeliana Bar-Ilan di Tel Aviv, ha costituito per gli studenti un’ottima occasione di dibattito sul tema dell’influenza che le Istituzioni europee in generale possono avere nei confronti degli Stati non appartenenti all’Unione Europea.

Il discorso ha preso avvio dall’ultimo lavoro di ricerca coordinato dal Prof. Arie Reich e raccolto nel recente volume intitolato “The External Impact of the European Court of Justice: The Influence of ECJ Judgments on Non-EU Countries” di prossima pubblicazione nella collana Oxford University Press.

L’armonizzazione degli ordinamenti, ha ricordato il Prof. Reich, ha da sempre rappresentato uno tra i principali poli attrattivi per tutti quei Paesi interessati a sviluppare floridi rapporti commerciali e a migliorare le proprie condizioni socio-economiche.

A partire dal secondo conflitto mondiale infatti si sono moltiplicati e accelerati i fenomeni di trasferimento di idee e programmi politici. Il diffondersi per esempio delle convenzioni internazionali ha progressivamente interessato la quasi totalità degli Stati mondiali, avendo particolare impatto in aree geografiche estese quali l’Europa e l’America.

* Dottorando di ricerca in Scienze giuridiche, Università di Siena

In quest'ottica si inserisce la più recente tendenza alla formazione di grandi organizzazioni regionali, quali l'Unione europea in primis, con la evidente emersione di realtà transnazionali orientate alla formazione di spazi economici e giuridici comuni.

Come già accaduto per la nascita della Comunità europea, le ragioni economiche hanno da sempre rappresentato un notevolissimo impulso per il progressivo avvicinamento degli interessi particolari degli Stati.

Ebbene, oggi, l'attività di comparazione rappresenta, anche per gli Stati non europei, un nuovo e ulteriore tentativo di armonizzazione tra ordinamenti. È proprio in questa prospettiva che è emersa la centralità delle giurisdizioni internazionali. Spesso i giudici interni, ricorrendo alle differenti tecniche e pratiche interpretative, finiscono per essere i protagonisti di una nuova apertura dei propri sistemi giuridici nazionali verso i nuovi sistemi transnazionali. Le nuove esigenze di tutela oltrepassano i confini statali in quanto forte è la richiesta di armonizzazione in molti campi del sociale, primo fra tutti quello di carattere economico e commerciale.

Il tema centrale del libro curato dal Prof. Arie Reich si incentra proprio su questo complesso fenomeno. Si analizzano in particolar modo gli effetti che le sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea (giudice comparatista per eccellenza) producono nei confronti degli Stati "non europei". In altre parole, la ricerca, partendo da una chiave di lettura inedita, dimostra (con l'ausilio di dati e statistiche) come l'organo giurisdizionale europeo sia considerato un importante modello da imitare anche per molti degli Stati che risiedono al di fuori del suo sistema giuridico comunitario.

Ebbene, nella ricerca, sono stati individuati tre distinti gruppi di Paesi classificati a seconda del grado di apertura dimostrato dai loro giudici nazionali rispetto alle soluzioni giuridiche adottate dalla Corte di giustizia.

Nel primo gruppo si trovano i paesi che utilizzano solo il proprio diritto e la connessa giurisprudenza o che addirittura negano la possibilità di ricorrere alla comparazione e all'utilizzo della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Paesi come Giordania, Azerbaijan, Bielorussia, Armenia, infatti presentano limiti linguistici e barriere culturali ancora troppo grandi da colmare. Inoltre, il gap conoscitivo appare difficilmente superabile anche per la mancanza di riferimenti giuridici vincolanti che li obblighino ad una seria attività di comparazione.

Nel secondo gruppo si collocano invece i paesi con un livello medio di apertura verso la giurisprudenza della Corte di Giustizia. Sono ascrivibili a questa categoria Israele, Russia e Serbia. In questi Stati numerose sono le citazioni giurisprudenziali mutuata dalla Corte di Giustizia. Solo a titolo di esempio vale la pena di sottolineare come in Israele la libera circolazione dei calciatori nelle leghe professionistiche è stata possibile attraverso il richiamo ai principi già sanciti dalla giurisprudenza europea nel noto caso Bosman. Così, anche per gli altri Stati citati il riferimento al

diritto giurisprudenziale europeo rappresenta un elemento attrattivo rilevante da tenere comunque in considerazione per la decisione dei casi concreti.

L'ultimo gruppo si compone invece di quei paesi che sono fortemente influenzati dalla giurisprudenza europea. In questi casi i giudici utilizzano nel proprio argomentare principi e soluzioni giurisprudenziali già fornite dalla Corte di Giustizia in precedenti casi analoghi.

Il primo paese ad essere citato è la Svizzera che fa ampio richiamo alle decisioni giurisprudenziali europee al fine di facilitare l'armonizzazione del proprio ordinamento con quello comunitario. Su tale aspetto, anche le statistiche evidenziano negli ultimi anni un forte incremento delle citazioni giurisprudenziali utili alla soluzione di controversie in ambito prevalentemente commerciale.

Un altro paese annoverabile nell'ultimo gruppo è la Turchia, che, nonostante il rallentamento delle procedure di adesione all'Unione europea, continua a fare riferimento ai precedenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia. Per esempio, recentemente molto citata anche dalle stesse supreme magistrature turche (Corte costituzionale, Corte di cassazione e Consiglio di stato) è stata la sentenza Google Spain sul tema del diritto all'oblio.

In conclusione, il Prof. Arie Reich nel ringraziare l'Università di Siena per l'ospitalità offerta ha fornito anche alcune preziose indicazioni volte a migliorare l'armonizzazione dei diversi ordinamenti giuridici.

In prima battuta ha auspicato un incremento sempre più numeroso delle traduzioni dei casi principali decisi dalla Corte di Giustizia quali strumenti essenziali ad incentivare la conoscenza dei giudici non europei. Poi, sempre nell'ottica di una maggiore armonizzazione tra giurisdizioni, ha sottolineato l'importanza di mantenere sempre aperto il dialogo tra le diverse istituzioni universitarie al fine di promuovere tra gli studiosi e gli accademici una maggiore diffusione di una comune cultura giuridica europea.